

IL PERSONAGGIO/2

Pisapia sfida il Pd:
"Dico no al listone
al voto da avversari"

FAVALE E RUBINO A PAGINA 9

Pisapia sfida il Pd: "Avversari nel voto"

Il leader di Campo progressista svela offerte di posti nelle liste dei democratici. "Niente listone. Prodi riferimento importante". Duello con Orlando che gli chiede "più coraggio". Gentiloni sullo ius soli: impegno da mantenere

Damiano deluso dal forfait dell'ex sindaco alla riunione di Roma: "Bisogna esserci in carne e ossa"

MONICA RUBINO

ROMA. «Arrivano ogni tanto proposte del Pd, che sarebbe così generoso da darci qualche posto in lista. Ma non è il nostro obiettivo. Buon viaggio, a noi non interessa né il listino né il listone perché avremo una lista nostra». Con insolito sarcasmo Giuliano Pisapia allunga le distanze dal Pd e getta il guanto di sfida ai democratici sul terreno della competizione elettorale. I toni sono più aspri del solito e questa volta l'ex sindaco arancione si pone non come un alleato ma come un avversario politico del partito di Matteo Renzi, a cui sembra voler contendere voti ed elettori: «Con questa legge elettorale sfidiamo il Pd e saremo capaci di far tornare l'entusiasmo nei milioni di voti che loro hanno perso», dice il leader di Campo progressista da Milano a un'iniziativa delle Officine delle idee, la truppa dei suoi militanti di base. E avvisa: «Se il Pd si sente di sinistra guardi a noi e non dall'altra parte». Perché quella di centrosinistra è un'alleanza naturale e «non innaturale come quella con la destra». Così come è naturale un riferimento a Prodi, l'unico federatore del centrosinistra «in grado di battere Berlusconi» negli ultimi decenni. «È un punto di riferimento - osserva Pisapia - ma con la consapevolezza che il mondo è cambiato».

Le critiche al Pd arrivano alla fine di una giornata che per l'ex sindaco di Milano comincia con un'assenza. Ospite di punta al centro congressi Alibert di Roma al battesimo ufficiale di Dems, l'associazione del ministro della Giustizia Andrea Orlando, il leader di Cp dà forfait all'ultimo momento. Provocando reazioni deluse a cominciare da Cesare Damiano, secondo cui «se si deve fare il centrosinistra insieme bisogna esserci in carne e ossa». In sua vece Pisapia manda un messaggio, che viene letto prima

degli altri interventi. «Spero con tutto il cuore che abbiate successo nel vostro intento di "unire per l'Italia". Nel frattempo, anche noi stiamo lavorando a un nuovo campo largo e inclusivo e le porte sono spalancate». Poi un accenno allo ius soli «che va approvato facendo tutto il possibile», in linea con il monito del premier Paolo Gentiloni alla Festa dell'Unità a Imola: «Impegno da mantenere». Parole, quelle di Pisapia, in apparenza di tutt'altro tenore rispetto all'attacco della sera. Se non per un passaggio in cui precisa che l'unione non si realizza con «meri calcoli algebrici» o «inverosimili listoni elettorali». Elemento colto da Gianni Cuperlo, della minoranza Pd, per il quale «il centrosinistra non si ricostruisce solo con regole elettorali, ma con scelte culturali».

Quel che segue, prima della tempesta serale, è un botta e risposta fra l'avvocato e il ministro. Orlando dal palco romano di Dems (che sta per "Democratici al plurale") lo sprona: «Ci vuole più coraggio. Adesso è il momento di dividere il campo tra chi vuole il centrosinistra e chi no, nel Pd e nella sinistra radicale». Pisapia dal teatro Parenti di Milano reagisce: «Noi stiamo lavorando da un anno e mezzo per un centrosinistra di governo. Orlando è rimasto indietro. Forse lui non ha avuto coraggio di fare le scelte al momento giusto». Il leader di Cp si prepara dunque a giocare una partita con una maglia rivale rispetto a quella del Pd, sul campo della legge elettorale esistente. Tutto il contrario del Guardasigilli, pronto a condurre la sua battaglia unitaria dopo aver cambiato la legge elettorale in senso maggioritario, anche con una raccolta di firme fra gli iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

